

Il commento

1. Per Roncalli la festa del Natale, oltre che motivo di gioia, diventa occasione di condivisione, di carità e di attenzione alle persone più fragili: bambini, anziani, poveri e bisognosi. Solo così la festa è «completa».

2. Dalle parole del Delegato apostolico emerge il gusto e la gioia di poter celebrare la divina liturgia in un contesto semplice e raccolto. Anche l'ambiente, con la sua bellezza e armonia, concorre a creare le condizioni migliori per pregare e vivere il mistero del Natale.

3. La nascita del pronipote Davide offre a Roncalli lo spunto per bellissime considerazioni dal forte sapore biblico, con speciale riferimento all'Antico Testamento. Non è scontato in un periodo in cui anche solo richiamare l'attenzione sugli Ebrei e la loro storia poteva essere pericoloso. In particolare, il re Davide è figura di Gesù Cristo, che nel mistero del Natale adoriamo come «Figlio di Davide», «germoglio della casa di Davide». Di Davide si evidenzia che è l'autore del Salterio, la preghiera principale e quotidiana della Chiesa. Ancora, Davide è preso a esempio per la sua umiltà nel confessare il proprio peccato, e per il suo coraggio nel combattere Golia, simbolo del maligno contro il quale ogni credente deve lottare.

Spunti per la condivisione

1. Il Mistero del Natale si comprende soltanto sullo sfondo dell'intera storia della salvezza. C'è un libro o un autore o un passo dell'Antico Testamento che ci è particolarmente caro? Perché? Per esempio, i Salmi: riusciamo a pregarli? Come poterli gustare meglio?

2. Perché la celebrazione del Natale lascia un segno nella nostra vita, occorre prepararla, anche con qualche segno esterno. Forse è per questo motivo che ci ricordiamo i Natali della nostra infanzia, perché erano attesi e preparati. Come possiamo predisporci alla festa di Natale?

3. Natale e carità: c'è uno stretto rapporto. Quali sono oggi le situazioni e le persone che hanno più bisogno di aiuto? Quali sono le forme migliori per soccorrere chi si trova nel bisogno? Dare un'offerta a chi ce la chiede per strada? Sostenere dei progetti strutturati di solidarietà?

Canto finale: Tu scendi dalle stelle...

FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII

Via Arena 26, 24129 Bergamo

Cenacoli Giovannei. Dicembre 2021

«Mi sono consolato del tuo bel bambino, Davide».



FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII
CENACOLI GIOVANNI XXIII
IN PREGHIERA CON SAN GIOVANNI XXIII

Preghiera iniziale: A Gesù Bambino (1961)

O Signore Gesù, fatto bambino per nostro amore,
noi continuiamo a contemplarti nella scena di Betlemme,
e raduniamo presso di te, accanto a Maria, la madre tua e nostra,
accanto a Giuseppe, «vir iustus», e ai pastori semplici e buoni,
questi fiori delle nostre famiglie cristiane, qui convenuti da tutto il mondo,
e ti offriamo di ciascuno, a nostra esultanza e incoraggiamento,
il canto melodioso, il cuore puro,
il proposito fervido e vibrante di far onore alla santa Chiesa
e alla bella tradizione dei popoli dei vari continenti
luminosamente qui rappresentati.
Benedicili, o Gesù, come li benediciamo noi a nome tuo.
Accompagnali nella via ricca di promesse che si apre davanti a loro.
Portino ovunque la gioia e la bellezza. Crescano, a tuo esempio, in età, in grazia,
in saggezza, al cospetto di Dio e degli uomini! Così sia. Così sia.

I contesti

1. Nella prima lettera il contesto mondiale è segnato dai gravi effetti della crisi economica del 1929. Questo ha delle ripercussioni immediate anche per Roncalli, che non può erogare aiuti ai bisognosi come desidererebbe. Comunque egli non smette di far giungere il suo concreto sostegno anche ai familiari che vivono in una situazione di grande povertà. Per esempio, in una lettera del mese precedente, scrive alle sorelle: «Carissime sorelle, vi accludo un assegno di Lire 2.500 [...]. Questi ultimi mesi dell'anno sono un po' magri, e ne soffro un po' anch'io. Pazienza. La Provvidenza aiuterà anche per l'avvenire [...]. Anche l'allestimento della mia nuova casa procede bene, ma lentamente. Voi sapete che cosa vuol dire avere i muratori e gli artisti in casa» (Lettera alle sorelle del 14 novembre 1930).

2. La seconda lettera è scritta mentre infuria rabbioso il Secondo conflitto mondiale. Questo rende più difficili anche le comunicazioni epistolari. Lo stesso giorno, il 13 dicembre 1943 Roncalli scrive sulla sua agenda: «Buon lavoro in casa con udienze. Fra queste il barone Ungherese Kurt Plessing. Feci lettere per Roma a mgr. Testa con incarico di trasmettere ai miei di casa per Natale. Chi sa se arriveranno queste lettere. Sono affidate al corriere di Berna».

3. Il 1943 registra anche un'intensa e crescente attività di Roncalli in favore degli Ebrei. Qualche mese prima aveva scritto nel suo diario: «Siamo innanzi a uno dei più grandi misteri della storia dell'umanità... Poveri figli di Israele. Io sento quotidianamente il loro gemito intorno a me. Li compiangio e faccio del mio meglio per aiutarli. Sono i parenti e i concittadini di Gesù. Che il divin Salvatore venga loro in aiuto» (14.04.1943)

I testi

Sofia, 19 dicembre 1930

Miei cari genitori,
sto sul cambiar casa e come potete immaginare non ho tempo di scrivervi lunghe lettere per gli auguri di Natale. Questi però ve li mando cordialissimi e sinceri. Il Natale è la festa della Santa Infanzia di Gesù e diffonde una gioia particolare nelle famiglie dove ci sono vecchi e bambini. Questa gioia riempia in questi giorni i cuori di voi e di tutti quelli che hanno avuto principio da voi, tutti e tutte, compresi figli, figliole, nuore e nipoti. Scrivendo a voi mi dispenso dallo scrivere direttamente alle sorelle di Camaitino. Desidero che nel giorno di Natale la festa sia completa e veramente gioconda e santa. Siccome in queste vacanze non ho potuto trattenermi un po' di più, e desidero che il mio ricordo vi faccia bene e vi sia motivo di speciale letizia e consolazione, vi accludo un biglietto di Lit. 500, avanzo delle vacanze e che vi aiuterà a passare la festa in santa unione e pace tutti insieme.

Non cessate dal pregare e dal far pregare per me. Io continuo a star bene, anzi molto bene in salute. Anche qui però il diavolo non dorme più. C'è dunque da stare in guardia. Non crediate però che le difficoltà mi turbino. Con la buona coscienza di compiere il proprio dovere si va molto bene e lontano.

Nella notte di Natale entrerò nella mia nuova e bella casa. Benedirò la cappellina, dirò le prime due Messe e celebrerò solennemente la terza nella chiesa principale [cattolica] di Sofia, che non è però così bella e grande come quella di Sotto il Monte.

Il Signore è dappertutto, ed è la gioia dei nostri cuori. Vi benedico tutti offrendo al Signore le intenzioni di ciascuno in particolare. Recate i miei buoni auguri di Natale a tutti che mi amano a Sotto il Monte, sacerdoti, parenti, amici, conoscenti.

+ a. g. arciv

Istanbul, 13 dicembre 1943

Mia cara nipote Teresina,
un saluto e un augurio speciale per te e per il tuo buon Francesco. Mi sono consolato del tuo bel bambino. La natura risponde bene, specialmente quando la grazia la sostiene. Ricordatene sempre. Avete scelto felicemente anche il nome: Davide. Qualcuno osserva che è un richiamo all'Ebraismo. Lasciate dire. Davide è il prediletto del Signore nell'Antico (libro) Santo; e fu la figura di Cristo nel Nuovo. Tutta la Chiesa prega ogni giorno con le parole di Davide. Umile nel suo peccato, ma grande nella sua conversione e nella sua missione. Dopo i Patriarchi, Mosè e Davide sono i più grandi nomi della storia antica.

Ti auguro che cresca come il pastorello di Betlemme che fu fatto secondo il cuore di Dio. Anche se non avrà a battersi col gigante Golia, poco importa. Potrà bene battersi contro il diavolo. Intanto dico e faccio coraggio a te e al tuo consorte. Continuate per la buona strada per cui siete incamminati, con garbo, con pazienza, soprattutto con grande discrezione e carità.

Vi benedico ambedue e Davidino con voi.

Aff.mo zio